

che altrimenti in Italia avrebbe sofferto gran detrimento; era appunto il riguardo al vantaggio del papa che rendeva tranquilla la sua coscienza circa quella relazione col re protestante.¹ La coscienza del cardinale non gl'impediva di chiudere un occhio sopra le lesioni della clausola contenuta nel trattato concluso con gli Svedesi nel gennaio 1631, circa il mantenimento del culto cattolico in tutte le località conquistate. È vero però che quest'articolo - a parte altre considerazioni politiche - impose al re svedese un certo freno. Così egli si guardò dall'introdurre a forza il protestantesimo nelle città cattoliche conquistate; inoltre, in contrasto colla sfrenatezza delle truppe imperiali, egli mantenne nelle sue la più rigida disciplina.²

Gustavo Adolfo procedeva con la massima astuzia. Di fronte ai protestanti di Svezia e di Germania, faceva passare la sua impresa come una « guerra di liberazione per i suoi correligionari oppressi »; a Parigi e a Venezia invece dichiarava essere una menzogna austriaca l'affermare che egli conducesse una guerra religiosa.³ Per rendere credibile questo suo diniego, subito dopo la battaglia di Breitenfeld aveva ridonata la libertà ad alcuni sacerdoti cattolici prigionieri, e dopo la conquista di Würzburg aveva dichiarato che non avrebbe toccata la libertà religiosa di coloro che gli avessero prestato obbedienza.⁴ Ben calcolate erano anche le parole amichevoli che Gustavo Adolfo ebbe in certi luoghi per i preti cattolici e perfino per i Gesuiti.⁵ Quanto poco affidamento però meritassero le belle parole e le promesse del re, ce ne danno esempio gli avvenimenti di Erfurt. Dopo la sua entrata nella città magontina, il re, visitando il 2 ottobre 1631 le opere di fortificazione, arrivò, anche

¹ RANKE, *Französ. Gesch.* II² 406. Quando Ranke aggiunge: « Il nunzio non seppe qui opporre alcuna obiezione », afferma cosa non vera. Vero è invece che Nicoletti, che Ranke conosceva, dalla * Relazione di Bagno dell'11 aprile 1631 (decif. 15 maggio) ricava la seguente risposta di Bagno: « Io replicai con le più forti considerationi sopra le quali pregai S. E.^a a fare qualche riflessione, e dissi che fra tanto sarei accordato a presentare al re il Breve di S. S.^a in simile proposito ». Alla fine Richelieu disse in tono confidenziale che egli e il suo re erano molto dispiacenti che il papa non fosse loro più favorevole e rifiutasse loro tutte le grazie, su di che si diffuse a parlare una mezz'ora. Bagno rispose di vedere con piacere che il cardinale e il re fossero così « ansiosi » del favore del papa. Lo scritto stesso anche in *Barb.* 8077, p. 51, Biblioteca Vaticana.

² Quanto ciò giovasse a Gustavo Adolfo, è dimostrato da BURGUS (*De bello Suecico*, Leodii 1633, 45). Cfr. anche RICCIUS 295, 302.

³ Cfr. KLOPP III 1, 409; III 2, 312. Cfr. ivi III 2, 655 s., come il gioco di Gustavo Adolfo riuscisse in Francia magnificamente. Sull'opinione dei veneziani, vedi MOCENIGO, *Relazione di Spagna* in BAROZZI-BERCHET, *Spagna* I 672.

⁴ Vedi HAEBERLIN XXVI 349, 357 che si richiama al cattolico RICCIUS (271, 275).

⁵ Vedi DUHR II 1, 416 s., 421 s., 431 s.; cfr. RIEZLER V 419.